

Carissime/i

Raccogliendo l'invito del Consiglio Nazionale a contribuire attivamente alla preparazione del prossimo Congresso e a stimolare la discussione nei gruppi, abbiamo pensato di inviarvi questo testo, frutto anche della riflessione innescata dalle dimissioni del Coordinatore nazionale, cui va tutto il nostro ringraziamento, il nostro affetto e la nostra stima per l'appassionato e puntuale servizio di questi anni in PaxChristi.

Siamo profondamente consapevoli che il nostro Movimento è ad un punto di verifica decisivo, rispetto al quale tutte le persone, che negli anni "hanno avuto e hanno a cuore questa storia", devono sentirsi interpellate e coinvolte direttamente. La sfida che ci aspetta non è il risolvere una presunta dicotomia tra ambiti di impegno (pastorale-educativo / sociale-politico) che nella nostra lunga storia hanno sempre convissuto contaminandosi a vicenda; non è neppure quella di conciliare due visioni di Movimento (movimento di vertice / movimento di base) dal momento che nessuno ha mai proposto di realizzare un movimento di vertice. La vera sfida che ci aspetta è quella di costruire un "progetto articolato" di Movimento che, da una forte corresponsabilizzazione di tutti gli aderenti, sappia raccogliere le provocazioni dell'attuale contesto storico e sappia, come diceva don Tonino, "organizzare la speranza" vivendo con passione la Pace di Cristo.

Continuiamo a credere nell'importanza di un luogo come PaxChristi nella Chiesa e nella società; un luogo piccolo e fragile, ma che può essere, oggi più che mai, annunciatore della forza debole della nonviolenza, convivialità di volti e incontri, presidio di pensiero, di libertà autentica e di democrazia. Un luogo che ha nel suo DNA lo spirito del Concilio Vaticano II, del cui annuncio ricorre nel 2009 il 50° anniversario, e che, con la sua stessa passione, sogna e vive uno stile di Chiesa pellegrina sulle strade delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Chiediamo al Consiglio nazionale di organizzare il Congresso in modo tale che possano esservi presentati, discussi ed eventualmente votati più documenti di tesi elaborati da gruppi di aderenti e Punti Pace. Siamo, infatti, convinti che in quella sede debbano manifestarsi in modo chiaro e sereno le diverse sensibilità e opzioni presenti oggi nel Movimento, così che un dibattito alto e maturo consenta a PaxChristi di vivere effettivamente al proprio interno la "convivialità delle differenze". In questo senso, il testo che sottoscriviamo può essere considerato una vera e propria tesi congressuale.

A tutti chiediamo di confrontarsi su questo documento e di considerare attentamente la propria disponibilità a impegnarsi ancora più attivamente nel Movimento nei prossimi anni.

PaxChristi è di tutti noi. A noi costruire concretamente il futuro di questa realtà!

Gina Abbate, Andrea Bigalli, Sandro Bergantin, Pio Castagna, Mauro Castagnaro, Diego Cipriani, Tonio Dell'olio, Agata Diakoviez, Massimo Ferè, Carla Bellani, Luciano Ghirardello, Salvatore Leopizzi, Antonio Lombardi, Rossana Lignano, Maurizio Mazzetto, Sandro Nardelli, Gianni Novello, Antonello Rustico, Renato Sacco, Anna Scalori, Giovanni Scudiero

PAX CHRISTI: il sogno della Pace in “movimento”

Man mano che ci si inoltra nel nuovo Millennio, si fanno più evidenti gli elementi di discontinuità rispetto al passato in cui PaxChristi è cresciuta. Il prossimo Congresso nazionale deve produrre orientamenti adeguati a un'efficace programma d'azione per il quadriennio 2009-2013. A tal fine è necessario partire da un'analisi del contesto sociale, politico ed ecclesiale in cui Pax Christi agisce e da una valutazione della situazione attuale del Movimento, per individuare su questa base precise priorità e proposte di lavoro per i prossimi anni e alcune modifiche organizzative in grado di permetterne il raggiungimento. Dalla coerenza tra questi elementi dipenderà in gran parte la capacità di PaxChristi di rispondere, a propria misura, alle sfide del momento storico, proponendo soluzioni alternative alla violenza dei nostri tempi.

IL CONTESTO

IL CONTESTO SOCIALE ed ECCLESIALE: nuove sfide ci interrogano

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia. (Gaudium et Spes)

Scenario geopolitico in mutamento e nuovi conflitti

L'emergere di nuove potenze (Russia, Cina, India, ecc.) e l'ascesa alla presidenza statunitense di Barack Obama in seguito alle fallimentari guerre in Iraq e Afghanistan segnano la fine dell'approccio unilaterale prevalso a Washington dopo il crollo dell'Unione sovietica. Questo ha in gran parte delegittimato il ruolo dell'ONU, nato dalle potenze vincitrici dell'ultimo conflitto mondiale, e si è espresso sempre più spesso con l'invio di contingenti NATO o di singoli stati in zone teatro di conflitti, ma anche con l'immobilismo quando gli Stati Uniti o i suoi alleati non avevano interesse a frenare i conflitti o ne erano in prima persona attori. Il panorama internazionale tende oggi ad assumere una configurazione multipolare, ma la sua fluidità vede il prodursi di conflitti locali dalle caratteristiche inedite (Ossezia, ecc.), lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma, anche non convenzionali, e il protagonismo di nuovi soggetti (contractors, polizie private di multinazionali, ecc.). In questo contesto l'Europa resta “un nano politico”, sempre tentato di accrescere la propria influenza prima di tutto attraverso l'integrazione degli apparati militari. Il Medio Oriente resta il principale focolaio bellico mondiale, a causa della concentrazione delle risorse petrolifere e all'irrisolto conflitto israelo-palestinese, dove trovano alimento fondamentalismi che oggi attraversano prepotentemente tutte le grandi religioni. L'America latina conosce processi politici promettenti per il consolidamento della sovranità e dell'integrazione continentale potenzialmente in grado di offrire inedite prospettive di trasformazione sociale. A livello planetario, comunque, il peso crescente della compagnie transnazionali, il trasferimento di poteri a organismi internazionali non eletti dal popolo, il rafforzamento e l'incremento delle funzioni degli esecutivi svuotano le istituzioni rappresentative e minano i sistemi democratici, favorendo corporativismi, derive xenofobe, ripiegamenti identitari e una diffusa spolitizzazione.

L'acuirsi della crisi ecologica

A fare da sfondo a questa situazione è l'acuirsi della crisi ambientale, la cui gravità ai limiti dell'irreversibile ne fa la più urgente sfida alla sopravvivenza dell'umanità. In tale senso l'intervento contro

il cambio climatico, la desertificazione, l'inquinamento delle acque, ecc. costituisce il primo banco di prova per relazioni internazionali più eque o cooperative. A fronte di ciò sempre più drammatico appare lo scarto tra l'improrogabilità di una riconversione ecologica dell'economia e le scelte degli Stati e degli organismi internazionali orientate a conservare un modello di sviluppo neoliberista fondato sulla massimizzazione del profitto a prezzo dello sfruttamento illimitato della natura.

La crisi economica internazionale

La pesante crisi finanziaria che investe il mondo a partire dall'Occidente mette in discussione alcuni dogmi del pensiero economico neoliberista apparsi indiscutibili negli ultimi 30 anni. Le conseguenze socioeconomiche (fallimenti, disoccupazione, impoverimento, ecc.) ridanno spazio all'intervento pubblico, sulle cui finalità si sposta il conflitto, nella contrapposizione tra una sua concezione come mero supporto dell'economia di mercato, col conseguente moltiplicarsi delle "guerre tra poveri", e una visione che attraverso di esso intende recuperare un ruolo programmatore e redistributivo dello Stato. Tuttavia la debolezza delle proposte economiche alternative rischiano di favorire la prosecuzione per inerzia di orientamenti rivelatisi dannosi, scaricando sui ceti più poveri i costi della crisi o addirittura uttizzandola per ridisegnare la geografia del potere nella società in senso ulteriormente sperequato.

Il quadro politico italiano

Con le elezioni del 2008 la società italiana ha accettato la spiegazione in chiave individualista, securitaria e xenofoba della profonda insicurezza che l'attraversa. Il fallimento dell'esecutivo di Romano Prodi e il ritorno a palazzo Chigi di Silvio Berlusconi segnano non solo una sconfitta elettorale del centrosinistra, ma la verticale crisi di credibilità dello schieramento che si presentava come alternativo a una destra imbevuta di una concezione "proprietaria" dello Stato nonché di tendenze reazionarie e razziste, in un contesto in cui permangono gravi conflitti d'interesse, il quasi monopolio dell'informazione, una crisi profonda della pubblica amministrazione e dell'intero sistema di welfare e dei servizi, sempre più spesso privatizzati. Alle radici del tracollo della coalizione "riformatrice" sta la profonda crisi culturale della sinistra, incapace di farsi portatrice di un progetto politico alternativo. Il nuovo governo del centrodestra, intenzionato a rovesciare in maniera duratura sul piano sociale e istituzionale il compromesso dinamico solidaristico sancito dalla Costituzione (dalla riforma sulla giustizia allo smantellamento della scuola pubblica) e la composizione del Parlamento implicano non solo un arretramento delle politiche pubbliche rispetto alle proposte di Pax Christi, ma il quasi completo venir meno dei tradizionali interlocutori istituzionali del movimento nonché delle sedi di confronto (tavoli di lavoro, ecc.).

Latenza del movimento per la pace e lotte nei territori

Dopo le grandi mobilitazioni contro il G8 di Genova nel 2001 e contro la guerra in Iraq nel 2003, inseritesi nel filone altermondialista, il movimento pacifista ha conosciuto in Italia un'eclissi, in parte attenuata da importanti lotte locali contro la militarizzazione del territorio (Vicenza, Cameri, ecc.) e campagne antimilitariste (Banche armate, Un futuro senza atomiche, ecc.), peraltro incapaci di ricomporsi in un progetto unitario e con orizzonti più vasti dei singoli obiettivi perseguiti.

La Chiesa italiana

In sintonia con quelli della Chiesa universale, negli ultimi anni i vertici della Chiesa italiana hanno caratterizzato la propria azione pubblica con un intervento insistito sulle questioni legate alla "vita" e alla "famiglia". I temi dell'ambiente, della giustizia e soprattutto della pace sono stati messi in larga parte in secondo piano, nonostante qualche critica ai provvedimenti del governo più esplicitamente persecutori nei confronti degli immigrati. Inoltre l'identificazione tra cristianesimo e Occidente, da anni propria della presidenza della Cei, è stata di fatto autorevolmente avallata da Benedetto XVI (v. scambio di visite col presidente statunitense George Bush, libri con Marcello Pera). Anche il movimento ecumenico conosce una fase di stallo, da molti definita "inverno ecumenico". In questo contesto generale è cresciuto il disagio di ampi settori del cattolicesimo italiano, in particolare di quelli più legati allo spirito riformatore del Concilio Vaticano II, più impegnati per l'inclusione degli ultimi, più sensibili alla difesa della laicità, al dialogo, all'impegno per la pace ecc. Nonostante la "indubbia tendenza a prendere le distanze dal Concilio", registrata anche dal cardinale Carlo Maria Martini nel suo "Conversazioni notturne a Gerusalemme", esso resta per Pax Christi un punto di riferimento imprescindibile perché "ha affrontato con coraggio i problemi del suo tempo. Invece di ritirarsi con timore, ha avviato un dialogo con il mondo moderno così com'è".

IL CONTESTO del MOVIMENTO: da Napoli 2005, spunti per un bilancio

E' tempo di segni! Di segni forti, di gesti concreti, di esemplarità nuove! E l'esemplarità nuova è quella della comunione. Siamo troppo divisi: nei progetti, nei programmi, nei percorsi, nelle mete. Siamo troppo arroccati: ognuno nel suo guscio, nel suo ghetto, nella sua casa, nella sua chiesa. La scomunica diventa stile. La differenza diviene prassi. Il sospetto reciproco diviene metodo. Ritroviamo allora le cadenze smarrite del dialogo interpersonale. Riscopriamo le gioie della corresponsabilità. Assaporiamo il gusto della collaborazione. A tutti i livelli! (don Tonino Bello)

Nel Congresso di Napoli del 2005 erano state tracciate una serie di linee programmatiche che miravano a qualificare la presenza di PaxChristi nel contesto sociale ed ecclesiale, a innovarne l'assetto organizzativo e a valorizzarne ulteriormente i Punti Pace.

Il Consiglio Nazionale attualmente in carica ha indubbiamente operato scelte significative in questa direzione: prima di tutto ha proseguito, sulla scia del precedente CN e con la fattiva collaborazione di Mosaico e della Segreteria, l'opera di stabilizzazione dei conti del Movimento. Poi ha dedicato un'attenzione particolare ai Punti Pace, al loro coordinamento e alla formazione dei loro membri. Anche se alcuni gruppi si sono "esauriti", altri ne sono nati, capaci di originalità e di azioni creative sul territorio, rilanciate anche a livello nazionale (Convegni tematici, Convegni di fine anno, Assemblee, Campagne ...). Puntuale ed efficace è stato inoltre il lavoro del Centro Studi, della Campagna "Ponti e non muri", del Gruppo di Lavoro Ecumenismo e Dialogo e della Fraternità di Preghiera per la Pace – 12 Raccolti. Positivo è l'attuale impegno nella realizzazione del progetto APS sull'informatizzazione di alcune sedi di PaxChristi attorno ad alcuni data-base tematici. Infine Mosaico di pace ha saputo crescere ulteriormente e divenire, secondo l'ispirazione originaria, punto di riferimento anche oltre i confini del Movimento.

Tuttavia il CN non è riuscito a elaborare un "progetto complessivo e organico" sul Movimento e sulla sua azione, come invece era stato richiesto a Napoli. Inoltre, non è stata messa mano al riassetto organizzativo di PaxChristi e alla rivisitazione/chiarificazione dei ruoli delle figure statutarie, dei processi decisionali e delle metodologie di lavoro in modo tale che diventassero più funzionali. Non è stata creata la figura dell'"addetto stampa" per facilitare la comunicazione del Movimento verso l'esterno. Ma soprattutto l'attuale CN non è riuscito ad articolare effettivamente il Movimento sulla base di Commissioni e Gruppi di Lavoro tematici che, in un lavoro a rete, presidiassero le fondamentali aree di intervento del Movimento e potessero corresponsabilizzare maggiormente consiglieri, Punti Pace e aderenti sui terreni specifici dell'azione di PaxChristi.

Questi passaggi mancati, hanno determinato la persistenza nel Movimento di una serie di criticità che a Napoli ci si era prefissi di superare:

- **la debolezza organizzativa**, che si concreta nel numero ridotto di aderenti, nella fragilità dei Punti Pace e nella difficoltà a portare avanti iniziative, campagne, mobilitazioni, ecc;
- **la mancanza di chiarezza dei ruoli e dei mandati, che ha generato e continua a generare fatiche, conflitti e incomprensioni**, soprattutto a livello nazionale. Basti ricordare che l'attuale è il CN con il maggior numero di dimissioni da cariche fondamentali: si sono dimessi il Tesoriere, il Vice-Presidente e infine, il Coordinatore Nazionale, quest'ultimo anche da consigliere;
- **la frammentarietà e discontinuità dell'azione complessiva del Movimento, tanto che alcuni temi fondamentali del DNA di PaxChristi continuano ad essere affrontati sporadicamente e "a spot"**, impoverendo l'annuncio complessivo della propria visione di pace.;
- **la grande difficoltà a vivere, in particolare nel CN, un "discernimento costante, competente e puntuale" della realtà sociale, politica ed ecclesiale.** In questi anni, in particolare, pur con eccezioni significative, complessivamente si è assistito ad un vero e proprio deficit di consapevolezza e di comunicazione del Movimento, spesso assente dal dibattito

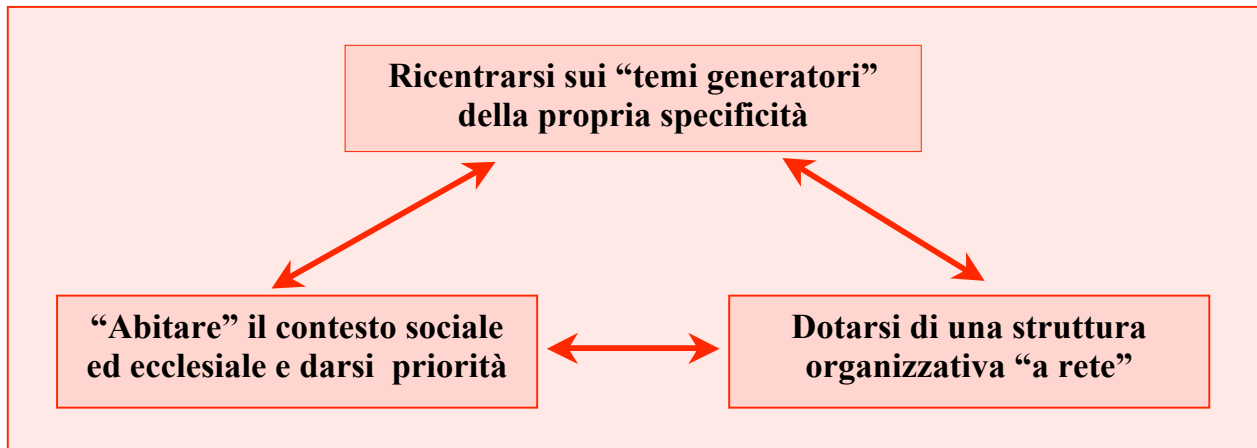
pubblico su questioni importanti, in particolare quelle riguardanti l'economia di giustizia i diritti umani e la situazione ecclesiale. Da più parti (compagni di viaggio, associazioni, aderenti) sono stati rilevati il "silenzio" o una minore "visibilità" di PaxChristi, che pure conserva intatta la propria credibilità in consistenti settori della società e della Chiesa;

- **la diffusa ignoranza della propria storia** sia nazionale che internazionale e, salvo le "memorie storiche", la scarsa consapevolezza dell'incredibile ricchezza di tante azioni sviluppate nel passato; già nel precedente CN si era deciso di avviare un lavoro di ricostruzione della memoria, ma il mandato non è stato ottemperato;
- **la fatica a dare continuità nel tempo alle azioni che vengono progettate.** La difficoltà risulta particolarmente evidente e problematica nel passaggio da un CN ad un altro;
- **la debolezza del legame con PaxChristi International;**
- **la mancata valorizzazione di tutte le potenzialità della Casa per la Pace, frutto anche del fatto che alcune questioni nodali (proprietà, messa a norma...) rimangono irrisolte.**

Rispetto alle indicazioni emerse dal Congresso di Napoli, va infine sottolineata la **mancanza di un progetto formativo complessivo** intra ed extra PaxChristi e la fatica a coinvolgere giovani, sia nuovi sia già aderenti.

I PUNTI NODALI

Il Congresso 2009 sarà il tempo in cui capire insieme come rilanciare l'impegno di PaxChristi ed elaborare un progetto organico di Movimento affrontando tre "punti nodali" interdipendenti:



Ricentrarsi sui "temi generatori" della propria specificità

Congresso, cioè andare insieme. Uscire insieme. Muoversi insieme. Concordare strategie unitarie. Lasciare all'estro dei gruppi o al carisma dei singoli ciò che appartiene allo specifico dei luoghi e alla caratterizzazione di alcuni problemi particolari. Ma, per quel che riguarda gli itinerari di lungo corso, studiare carte stradali convergenti e mettere a fuoco linee di tendenza che abbiano il respiro dei progetti globali ... E' ormai divenuta indispensabile, all'interno del nostro movimento, una linea politica che offra, nella metodologia, nella scelta dei mezzi e degli obiettivi intermedi, un identikit il più differenziato e il meno approssimativo possibile. In questo senso, un deciso recupero di coscienza del nostro appartenere a un movimento internazionale potrà aiutarci a "camminare insieme" su planimetrie e con uno specifico ben definito. Non si tratta di trovare spazi che evidenzino il protagonismo di PaxChristi. Si tratta di prendere atto con gioia che oggi, sul tema della pace, ci si trova al termine di un lungo e stretto sentiero che immette in una larghissima arteria stradale, al cui nastro di partenza i camminatori sono diventati moltitudine. E' molto bello tutto questo. Ma è anche importante che il nostro movimento, in questo innesto contrassegnato da 100 semafori, individui con esattezza la pista da percorrere. Tutti insieme, appassionatamente. In caso contrario, lasciati i sentieri di pace, imboccheremmo corsie di afflizione. (don Tonino Bello, settembre 1989)

La lunga e feconda storia del Movimento a livello internazionale e italiano consente di affermare che PaxChristi intende la pace come un mosaico costruito con una pluralità di tasselli: il rifiuto della guerra, la difesa dei diritti umani, il disarmo, l'economia di giustizia, il dialogo ecumenico e inter-religioso, una capacità relazionale che non neghi il conflitto, ma lo agisca responsabilmente e non distruttivamente. Non bastano però i tasselli; serve il "collante" che li unisca e dia robustezza al mosaico finale, ovvero che crei le condizioni per una pace vera. Per PaxChristi questo collante è lo stile di impegno e di lotta con cui, mettendosi alla scuola di Gesù di Nazareth, ha scelto di operare: la nonviolenza. Che è capacità di azione creativa, ma anche annuncio della forza del perdono e della riconciliazione. In tal senso, PaxChristi ha sempre compreso la necessità di una forte dimensione spirituale di "conversione" al Vangelo della nonviolenza. E ha sempre colto che questo stile si alimenta alla scuola dei più poveri, delle vittime delle guerre e delle ingiustizie.

La specificità di PaxChristi risiede quindi in questi “temi generatori”: i tasselli della propria visione di pace (disarmo, diritti umani, economia di giustizia, dialogo), uno stile e una spiritualità fondanti (la nonviolenza evangelica), uno spazio (l’amicizia dei più poveri e delle vittime).

Il Movimento è da sempre stato impegnato ad approfondire, articolare e promuovere questi temi nella Chiesa e nella società, diventando vero lievito di annuncio e di denuncia.

In particolare, per presidiare puntualmente questi temi nella loro complessità, PaxChristi international si è dotata di Commissioni e di Gruppi di Lavoro specifici attorno a priorità ben definite (*Disarmo e smilitarizzazione, Diritti umani e Stato di Diritto, Sviluppo umano ed Economia di Giustizia, Religioni e conflitti, Macro-aree Internazionali*), sviluppando nel tempo un’azione organica e riconoscibile articolata in obiettivi e strategie chiare. Inoltre così è riuscita ad aggiornarsi costantemente, mantenendosi al livello e in rete con altri soggetti impegnati sugli stessi temi.

Crediamo che anche PaxChristi Italia debba costruire un progetto organico di Movimento in cui ricentrarsi sui “temi generatori” della propria specificità sul modello di PaxChristi International, riappropriandosi della propria memoria storica, di una capacità di azione continuativa nel tempo e di una progettualità educativa e formativa. Al Congresso andrà, in ultima analisi, il compito di scegliere quali temi specifici privilegiare, anche in rapporto alla lettura dell’attuale contesto storico e alla valutazione delle proprie forze; ma in una visione organica, riconoscibile e sempre più collegata al livello internazionale del Movimento.

“Abitare” il contesto sociale ed ecclesiale e definire alcune priorità

E’ dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. (Gaudium et Spes)

All’interno di questo progetto organico, il Movimento deve sempre più lasciarsi interrogare profondamente, con competenza e continuità, dal contesto storico in cui opera e comprendere come declinare i propri “temi generatori” nelle provocazioni dell’oggi, dandosi priorità chiare.

PaxChristi ha bisogno di tempi, spazi e strumenti per un “discernimento costante” della storia consapevole che lo scenario internazionale è sempre più caratterizzato da una grande “fluidità” e richiede nuove chiavi di lettura.

Tale discernimento si alimenta anche della relazione con altri soggetti. Il Movimento deve quindi riprendere e consolidare i legami con altre organizzazioni, cattoliche e laiche, in vista della costruzione e valorizzazione di sedi comuni di riflessione e spazi condivisi di azione sulle questioni della pace, della giustizia e dell’ambiente.

Dotarsi di una struttura organizzativa a rete

Chi sono gli operatori della pace? Sono i tecnici delle condutture; gli impiantisti delle reti idrauliche; gli esperti delle rubinetterie. Sono coloro che, servendosi di tecniche diversificate, si studiano di portare l’acqua della pace nella fitta trama dello spazio e del tempo, in tutte le case degli uomini, nel tessuto sociale della città, nei luoghi dove la gente si aggrega e fioriscono le convivenze. (don Tonino Bello)

Per diventare il naturale punto di riferimento e sbocco di impegno continuativo per i cattolici più sensibili ai temi della pace, PaxChristi deve investire sulla propria organizzazione, nella duplice direzione di accrescere l'efficacia del proprio lavoro e di aumentare il numero dei propri iscritti, in particolare giovani.

A tale proposito, come già deliberato nel congresso di Napoli, è necessaria una riorganizzazione del Movimento sulla base di una maggiore definizione del ruolo delle figure istituzionali e di un'articolazione che consenta realmente di distribuire i carichi di lavoro, così da acquisire le competenze necessarie per essere credibili e in grado di lanciare progetti coinvolgenti.

Per come PaxChristi concepisce la costruzione della pace (fatta di passi quotidiani, di scelte e di stili di vita e di strategie politiche), nel Movimento sono imprescindibili due livelli di impegno: locale (attraverso i singoli aderenti o i Punti Pace organizzati) e nazionale. I due livelli non possono esistere indipendentemente l'uno dall'altro; rimandano l'uno all'altro. Ogni proposta organizzativa sarà efficace nella misura di creare un fecondo intreccio di lavoro tra i due livelli e nel contempo mantenere una giusta distinzione dei ruoli. Locale e nazionale hanno campi di azione e interlocutori che spesso sono diversi.

Risultano quindi NECESSARI:

1) **una fluida comunicazione e un costante interscambio tra locale e nazionale.** In tal senso va migliorata la qualità degli strumenti di comunicazione e degli incontri dei coordinamenti inter-regionali e regionali, che non possono né devono essere il luogo di discussione allargata di tutto quanto affrontato in Consiglio Nazionale, ma momenti operativi, di formazione e di preparazione (stimolo al CN, discussione preliminare...) di momenti istituzionali quali le Assemblee e il Congresso.

2) **una precisa chiarificazione e definizione di chi sono i soggetti chiamati ad elaborare una progettualità sui "temi generatori" di PaxChristi con la triplice attenzione a "memoria e aggiornamento - continuità nel tempo - formazione"**

Su questo punto si gioca il futuro del Movimento e la sua reale capacità di azione!

Mentre infatti, secondo lo Statuto, al CN spetta *"la guida politica del Movimento secondo le priorità emerse dal Congresso"* e il discernimento sulla realtà sociale ed ecclesiale e, in seno al CN, all'Esecutivo compete di *"provvedere all'attuazione di quanto stabilito dal Consiglio Nazionale"*, **non è mai stato chiaro chi, nel Movimento, debba farsi carico di "costruire e sviluppare concretamente" i progetti, i percorsi, gli strumenti.** Finora ci si è affidati alla buona volontà dei consiglieri. Di fatto, la risposta per tutti più facile ma decisamente deresponsabilizzante, il più delle volte è stata: il Coordinatore nazionale! Sulle cui spalle sono spesso caduti carichi di lavoro davvero insostenibili.

Riteniamo che i soggetti che dovrebbero elaborare una progettualità debbano essere "reti operative" di consiglieri nazionali, singoli aderenti, Punti Pace, esperti anche esterni al Movimento. Chiamiamo questi soggetti "Commissioni". Queste Commissioni dovrebbero essere centrate sui "temi generatori" di PaxChristi, costituire il vero "motore" del Movimento e lo strumento che fornisce al CN gli elementi di aggiornamento per poter operare un discernimento sulla realtà rendendolo così capace di scelte.

PROGETTO 2009-2013

Siamo invitati a “levare il capo”, per guardare avanti e non indietro ... Eccoci allora condotti ad una domanda essenziale: cosa dobbiamo fare? La risposta è semplice: Progettare. Non possiamo andare avanti con vecchi metodi scontati, con improvvisazioni pastorali, con ritmi di puro contenimento, con procedure di facile conservazione. E' necessario mettersi in ascolto del futuro. Occorre leggere con prontezza le linee di tendenza presenti nella nostra società, per intuire quale tipi di servizio la Chiesa deve fornire. E' urgente scandagliare quale sarà l'avvenire dei nostri giovani. Come si evolverà nei prossimi decenni la situazione dei lavoratori. Su quali spazi inediti si allargherà il mondo della cultura (don Tonino Bello)

Definiamo le priorità strategiche per il Movimento nel quadriennio 2009-2013 articolandole, come in PaxChristi International, nei seguenti “temi generatori”:

1) Disarmo e smilitarizzazione 2) Sviluppo umano, 3) Diritti umani e Stato di Diritto 4) Chiesa, spiritualità e dialogo 5) Area Internazionale

1) Disarmo e smilitarizzazione

- *sviluppare e rilanciare un lavoro di sensibilizzazione e denuncia su: i processi di riarmo e le nuove politiche di difesa in corso in Italia e in Europa, i nuovi sistemi d'arma, le armi leggere, le armi di distruzione di massa e, in particolare, quelle nucleari;*
- *valorizzare attivamente i Tavoli e le Campagne sul disarmo presenti in Italia;*
- *allargare l'impegno del movimento contro i processi di militarizzazione dei territori, favorendo l'unificazione delle lotte.*

2) Sviluppo umano

- *approfondire la formazione degli aderenti e l'iniziativa del movimento sul terreno di “un'economia di giustizia e sostenibile”, in particolare connettendo le “buone pratiche” (gruppi acquisto solidale, finanza etica, filiera di produzione e consumo a chilometro zero, ecc.) con proposte macroeconomiche;*
- *aumentare la sensibilità e l'impegno del movimento rispetto all'emergenza ambientale e coinvolgersi maggiormente in attività ecologiste, in particolare in quelle in cui più chiari sono i nessi tra ambiente e conflitti (campagne per l'acqua bene comune, contro le centrali nucleari, ecc.);*
- *affrontare la questione della “sicurezza”, al bivio tra crescita delle spese militari-militarizzazione della società versus difesa di un ordine sociale ingiusto-ossessione securitaria-ricerca di capri espiatori (immigrati, rom, ecc.), definendo una “opzione per i poveri” per l'Italia.*

3) Diritti umani e Stato di Diritto

- *accrescere la sensibilità del Movimento sulla violazione dei diritti umani (compresi i “nuovi diritti”) e sulla lotta contro l’impunità;*
- *rafforzare l’impegno per i diritti dei migranti e contro il razzismo e le discriminazioni contro le minoranze;*
- *mantenere la vigilanza costante e l’impegno a difesa della Costituzione;*
- *rilanciare la riflessione e l’iniziativa contro i tentativi di ridurre gli spazi democratici e per l’introduzione di forma di democrazia partecipativa.*

4) Chiese, spiritualità e dialogo

- *coltivare e dilatare una spiritualità “del deserto”, capace di radicarsi più profondamente nella nonviolenza evangelica e, al contempo, trarre dalla lieta notizia l’alimento per sostenere la speranza in tempi segnati dal disorientamento, dall’incertezza, dal senso d’impotenza, dalla tentazione del ripiegamento;*
- *promuovere le forme di “diaconia della pace” nelle diocesi e nelle parrocchie, in particolare partecipando alle Consulte delle aggregazioni laicali, alle Commissioni “giustizia e pace” e alle reti ecumeniche, nonché promovendo la “Fraternità di preghiera per la pace - 12 Raccolti”;*
- *rilanciare temi e campagne per una “Chiesa di pace” (parrocchie disarmate, cappellani militari, teologia della Pace, ecc.), anche stringendo legami più stabili con altri gruppi pacifisti dell’area cattolica (Beati i costruttori di pace, riviste missionarie, ecc.);*
- *rafforzare la capacità di stimolo e d’influenza di Pax Christi in ambito ecclesiale in direzione di una Chiesa che faccia dell’impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato un proprio tratto caratteristico;*
- *costruire una rete di vescovi amici, con cui avviare un dialogo e un confronto costanti;*
- *impegnarsi, anche sulla scorta dell’esperienza di Osare la pace per fede, nella costruzione della Rete italiana ecumenica delle Chiese cristiane per la pace in vista della Convocazione mondiale delle Chiese per la pace promossa dal Consiglio ecumenico delle Chiese per il 2011.*

5) Area Internazionale

- *accrescere le competenze del movimento rispetto al mutare degli scenari internazionali e la sua capacità d’intervento nei nuovi conflitti e promuovere attraverso il Centro studi l’aggiornamento e l’analisi;*
- *rilanciare le iniziative di interposizione nei conflitti, di mediazione e diplomazia dal basso, nonché la campagna per la creazione di Corpi civili di pace, anche sulla scorta dell’esperienza del Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta;*
- *rafforzare l’accompagnamento del conflitto mediorientale (Palestina, Iraq, ecc.) e di quello in Sudan con le relative Campagne e il sostegno alle iniziative di pace, appoggiando in particolare le esperienze nonviolente di resistenza, dialogo e riconciliazione;*
- *allargare ad altri paesi del continente (Venezuela, Paraguay, Ecuador, ecc.) l’esperienza di vigilanza sui diritti umani e appoggio ai cristiani impegnati per il cambiamento sociale maturata da Pax Christi in America centrale.*

Per poter dare attuazione a queste priorità, proponiamo che nel Congresso di Aprile 2009, si organizzino 5 Commissioni tematiche centrate sui “temi generatori” del Movimento.

Sono **Membri delle Commissioni**: consiglieri nazionali, singoli aderenti con competenze, Punti Pace (meglio se territorialmente vicini), esperti anche esterni al Movimento

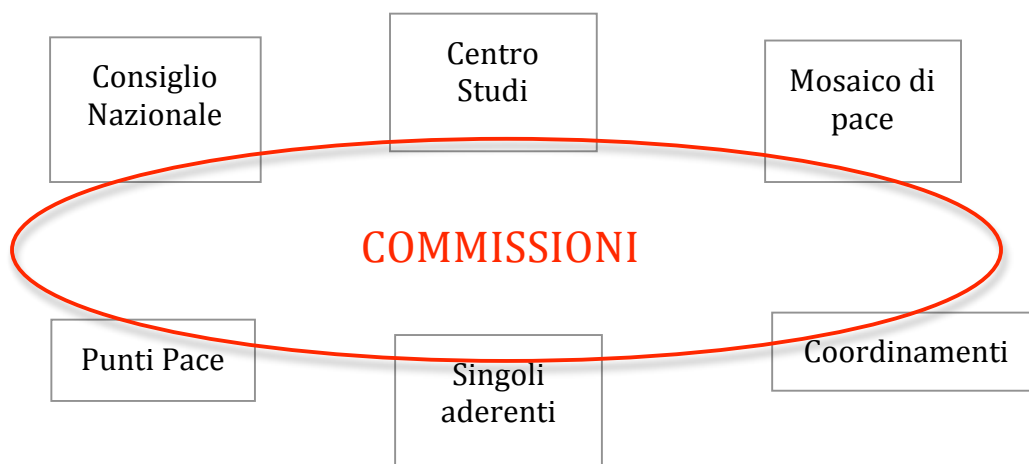
Obiettivi generali di ogni Commissione. Relativamente al proprio ambito, le Commissioni devono farsi carico di:

- mantenere la memoria viva di PaxChristi;
- valorizzare il magistero delle Chiese;
- mantenere un aggiornamento costante sulle novità ecclesiali e sociali;
- tenere i collegamenti col livello Internazionale del Movimento;
- elaborare progetti di attività intra ed extra PaxChristi e svilupparne i percorsi temporali;
- seguire le Campagne e i Tavoli nazionali che le riguardano;
- elaborare una piattaforma di “educazione e formazione” alla pace riletta attraverso il proprio specifico.

Modalità di funzionamento delle Commissioni. Al proprio interno ogni Commissione individua un Referente che si interfaccia col Coordinatore nazionale e col CN e che aggiorna con resoconti periodici la lista di PaxChristi e il sito. Il Coordinatore Nazionale coordina il CN e, come terminale di riferimento, le iniziative e le attività delle Commissioni. Per favorire un costante scambio di informazioni si prevede un “Ufficio del Coordinatore” composto dal Coordinatore stesso e dai Referenti delle Commissioni.

Una volta l’anno il Referente presenterà una relazione sull’attività della Commissione al CN, che indicherà l’orientamento “politico” del Movimento rispetto al tema specifico, verificherà il lavoro svolto, apportando correttivi, integrazioni, osservazioni, idee... di cui la Commissione dovrà tenere conto pena lo scioglimento (il modello è quello del rapporto tra CN e il direttore di Mosaico di pace, il presidente del Centro Studi e il direttore della Casa per la pace). Come modalità di lavoro interna, ogni Commissione è libera di organizzarsi come ritiene per meglio funzionare: e-groups, incontri annuali e territoriali ... Il progetto APS fornirà alle Commissioni mezzi e strumenti telematici.

Relazioni delle Commissioni con gli altri strumenti del Movimento. Per utilizzare al meglio le competenze e i canali del Centro Studi e di Mosaico di Pace, si prevede che i Referenti delle Commissioni entrino nel direttivo del Centro Studi e almeno un membro della Redazione della rivista segua le loro attività.



Parallelamente a questa riorganizzazione interna PaxChristi deve aumentare il numero dei propri aderenti e rendere più attivi gli iscritti, moltiplicare il numero dei Punti Pace e rivitalizzare quelli non più operativi. In tal senso è ragionevole porsi l'obiettivo di "1000 aderenti e 5 nuovi Punti Pace per ogni macroregione entro il 2013".

In particolare è necessario sviluppare proposte, percorsi, linguaggi, spazi, etc. che si rivolgano specificatamente ai giovani o che tengano conto del loro possibile apporto e che siano in grado di coinvolgerli nel movimento garantendo loro spazi fruibili.

Per migliorare la visibilità e la tempestività dell'intervento del Movimento rispetto ai mass media sarà istituito un "addetto stampa" della Segreteria

La gestione della Casa per la pace sarà affidata a un Consiglio di amministrazione, in cui è presente il Direttore, con mandato pluriennale rinnovabile (almeno 8 anni) che abbia come priorità la stesura di un progetto per il suo utilizzo, la definizione della proprietà, la ristrutturazione/messa a norma come Casa per Ferie nonché la ricerca di fondi per tale obiettivo. Il progetto sarà presentato all'Assemblea del 2010 con anche già un piano concreto di ricerca fondi e finanziamenti. I soggetti che verranno contattati sono vagliati con criteri etici ma potranno includere Banche, Fondazioni e privati.

Un MOVIMENTO in RETE:

muoversi TUTTI, muoversi INSIEME ... sui CONTENUTI!